

Crisi economica

L'analisi del comandante della Finanza e del direttore della Federlazio

di CLAUDIA PAOLETTI

Raddoppiano le istanze di fallimento in provincia di Latina. Nei primi tre mesi dell'anno le richieste arrivate al tribunale del capoluogo sono state 192, contro le 96 del 2010, facendo registrare un aumento del 100 per cento. Il trend precedente, tra il 2009 e il 2010 era del 10,5%, con un aumento annuo di appena 32 istanze, da 335 a

337. Secondo il direttore della Fedelazio di Latina, Saverio Motolese, il default del primo trimestre 2011 affonda le radici nel 2008, l'anno che segna l'inizio della recessione nazionale. «Il nostro territorio – spiega il direttore della Federlazio – soffre ancora di più rispetto ad altri per la progressiva delocalizzazione dei grandi gruppi



Il tribunale di Latina

Aziende, boom di fallimenti

Nei primi tre mesi dell'anno le istanze sono passate da 96 a 192

industriali, per limiti sistemici e infrastrutturali che ha portato alla sofferenza delle piccole e medie imprese ovvero della parte specializzata dell'indotto».

In tre passaggi la caduta: «Il drastico calo delle commesse – continua Motolese – crea la mancanza di liquidità, la sofferenza economica delle Pmi determina un diverso rapporto

con le banche, gli istituti di credito si irrigidiscono e le imprese soffocano. Molte hanno resistito con risorse proprie, altre non ce l'hanno fatta». Secondo Motolese, poi, alla delocalizzazione si aggiungono l'elusione, l'evasione e la concorrenza sleale. «Un fenomeno che non aiuta la legalità e lo sviluppo delle imprese. Un nemico delle aziende che pagano

le tasse, che hanno i lavoratori in regola e versano i contributi». «La recente riforma fallimentare ha posto delle condizioni molto più rigide per accedere alle procedure di fallimento. Ci sono imprenditori che non accedono al fallimento ma sono di fatto insolventi e applicano strategie mirate – sostiene l'avvocato Mario Battisti del foro di Latina – acca-

de, per esempio, che un imprenditore licenzia tutti gli operai di una società e li riassume in un'altra, nella stessa sede e con le stesse mansioni. In questo modo lui accede alla mobilità e gli operai perdono gli scatti di anzianità».

Per il colonnello della Guardia di Finanza di Latina, Paolo Kalenda, le istanze di fallimento sono causate principal-

mente dalla perdita del volume di affari. «Noi veniamo chiamati ad accertare la bontà delle pratiche fallimentari – sostiene il comandante provinciale delle Fiamme gialle – ne abbiamo al vaglio sicuramente più delle 192 effettive, stabilite dal tribunale. I casi di condotta fraudolenta che rilevano sono legati all'elusione fiscale per il pagamento di minori imposte. Finora l'esterovestizione, la fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale di una società che, al contrario, ha di fatto la sua attività e persegue il suo oggetto sociale in Italia, non è venuta a rilievo. I fallimenti riconosciuti sono insuccessi reali».